

Centro

Altri tagli ai bilanci Due milioni in meno

Circoscrizioni all'osso: verrà garantita solo la gestione ordinaria

ANDREA CIATTAGLIA

Dalla battuta che i tecnici dell'assessorato al Bilancio hanno rivolto lunedì ai presidenti delle Circoscrizioni, «Vi salutiamo prima dell'incontro, perché dopo non ci rivolgerete più la parola», c'era da aspettarselo.

Nuova mazzata per i conti delle sedi decentrate: per il 2012 il Comune ha richiesto un ulteriore sacrificio da circa 200 mila euro ad ogni Circoscrizione, meno venti per cento rispetto ai già striminziti bilanci 2011.

Potature su alberi ridotti al solo tronco, verrebbe da dire, dato che da anni le sedi decentrate riducono del dieci per cento le spese per contributi alle associazioni, gestione del verde e della viabilità. Il termine per presentare a Palazzo Civico le nuove tabelle dei conti è fissata per lunedì prossimo, motivo per cui le giunte delle sedi decentrate saranno impegnate per tutta la settimana in un defaticante tour de force lima spese.

«Coi tagli prospettati saltano quasi tutti i contributi delle Commissioni» dicevano a caldo, dopo le comunicazioni dell'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, i dieci presidenti. Addio all'unico risicato spazio di manovra rimasto alle Circoscrizioni, quindi. «Se la situazione rimane questa, è meglio che a fine mandato le Circoscrizioni siano smantellate del tutto» sintetizza il presidente della Uno, Massimo Guerrini.

In Centro rischia di chiudere il punto famiglie di via Degò, ma tutto il sistema degli spazi d'incontro potrebbe subire modifiche al ribasso; a borgo San Paolo a rischio borse di lavoro (20 erogazioni nel 2011), contributi al commercio e ai giovani, come le luminarie di via Frejus e via Di Nanni. A Pa-

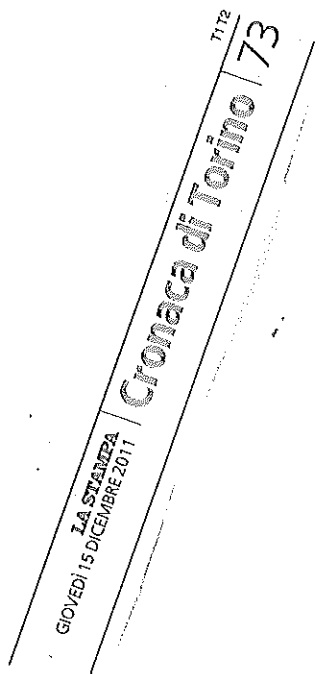
rella e San Donato le iniziative culturali saranno concentrate in pochi spazi attrezzati per ottimizzare i costi, ma i residenti dovranno rinunciare del Salone del libro Off. Il taglio sui progetti nelle scuole alla Quattro e alla Cinque è dato per molto probabile dai presidenti, mentre a San Salvario la

Circoscrizione potrebbe non sostenere più Paratissima, «una manifestazione che ormai cammina con le sue gambe, è vero - dice il presidente, Mario Levi - ma che più di tutte le altre ha i titoli per ricevere i nostri fondi per l'enorme ricaduta economica che genera nel quartiere nei giorni della kermesse».

Nel quartiere a Sud del Centro, la situazione più critica è quella centro per il protagonismo giovanile di Mirafiori: la Circoscrizione non ha i fondi per tenerlo in vita.

La situazione drammatica, però, non ha scatenato nessuna crociata contro il Comune. A dirlo è Nadia Conticelli, presidente della Circoscrizione Sei e coordinatrice dei presidenti: «Facciamo sacrifici tutti, ma con budget così striminziti verrà meno tutta l'assistenza di secondo livello gestita nei quartieri». In Barriera è a rischio la domiciliarità leggera, il servizio di accompagnamento anziani alle visite mediche e nello svolgimento delle piccole commissioni, gli stanziamenti per le commissioni Commercio e Cultura. Come nelle altre Circoscrizioni, si tenterà di salvare dalla scure dei tagli i servizi per i disabili, le attività sociali e le iniziative destinate alle fasce a rischio povertà.

Per ovviare ai chiari di luna, questa la strada tracciata dalle Circoscrizioni: «Tenteremo un accordo con gli assessorati: dove saremo costretti a risparmiare noi, taglierà meno il Comune». Un lavoro col bilancino alla mano, per trovare un equilibrio impossibile.



ECONOMIA

LE SFIDE DEL FUTURO

Imprese d'Italia Parte da Torino l'assalto alla Cina

Al Politecnico la convention degli innovatori
Un'Agenzia li aiuta a conquistare i nuovi mercati

EMANUELA MINUCCI

Aiutare le imprese italiane a presentare i propri prodotti sui mercati emergenti, Cina, India, Messico, Brasile e Russia, Paesi con crescita del Pil che fa impallidire quella dell'area Euro. È questa la missione dell'«Agenzia governativa per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione» che ieri al Politecnico ha promosso la Convention Nazionale Italia degli Innovatori. Presenti una ventina delle oltre cento aziende che dalla metà del 2010 hanno partecipato agli incontri bilaterali a Shanghai e Nanjing nel progetto «Italia degli innovatori». Realtà troppo piccole per conquistare visibilità sul mercato asiatico, un mare in tempesta ad altissimo tasso di concorrenza dove solo le grandi industrie possono avventurarsi senza il salvagente del-

l'Agenzia. «Eppure, l'export è trainato dalle piccole e medie imprese, una decina quelle del distretto piemontese che hanno partecipato attivamente agli ultimi incontri - dice Davide Giacalone, presidente dell'Agenzia -. E' un settore con margini di crescita impensabili: pochissime aziende, solo il 6,4 per cento del totale, ha oggi attività radicate fuori dai confini italiani». Il progetto non a caso è stato ospitato dal primo ateneo d'Italia, sede, fra l'altro, del centro E-government italo-cinese e dell'incubatore delle imprese: una realtà nata nel 1999 capace di sfornare dodici nuove realtà imprenditoriali l'anno. Al grande meeting doveva partecipare anche il ministro per l'Istruzione e la Ricerca Francesco Profumo che però è stato trattenuto a Roma, ma ha comunque lodato l'iniziativa auspicando la massima sinergia tra innovatori italiani e stranieri.

Centro

Emergenza freddo Parte la raccolta fondi

Un piccolo aiuto può salvare una vita: è lo stimolo da cui è partito il progetto «Emergenza Freddo», una raccolta fondi per acquistare sacchi a pelo da donare ai senzatetto della città. L'iniziativa è organizzata dall'associazione di volontariato «Con il cittadino, per il cittadino», le donazioni possono essere fatte in due negozi: «Mister Electronic» in via Barba-roux 6 e «Interni Bonetti» in via Carlo Alberto 44. È fissato anche un appuntamento per sabato prossimo: dalle 9 alle 19, in via Roma angolo piazza Castello, ci saranno due bancarelle per vendere oggetti usati. Il ricavato finanzierà il progetto. L'obiettivo è raccogliere 1270 euro

e acquistare cinquanta sacchi a pelo. L'associazione da settembre ha un nuovo direttivo: «L'iniziativa - dice il presidente Alberto Saluzzo - nasce dalla volontà di ottanta studenti universitari di affrontare in prima persona i problemi del tessuto sociale torinese».

(D. MOL.)

LA STAMPA
973

Specchio dei tempi

«C'è sì, ma proprio per tutti»

Un lettore scrive:

«A rischio di sembrare: a) populista, b) qualunquista, c) razzista, in tempi di crisi, di reintroduzione dell'Ici con rivalutazione degli estimi catastali per le vecchiette vedove ma non per la Chiesa e le banche, vorrei rivolgere una domanda da semplice cittadino ai nostri amministratori. L'altro giorno imboccando la tangenziale da corso Marche sono transitato di fianco al campo nomadi (regolare) ai confini tra Torino e Collegno. Tutte casette (graziose) in muratura (nessuna vecchia roulotte) e tetto in legno, ciascuna col suo bel caminetto acceso. Fin qui nulla di strano. La domanda è la seguente: questi signori pagano l'Ici?».

ARC.

LAVORATORI A RISCHIO

Comunità Montane verso l'uscita di scena

GIANNI GIACOMINO

Il primo passo verso la cancellazione delle 22 comunità montane piemontesi, sei nel Torinese, è stato fatto. La giunta regionale ha approvato il provvedimento normativo che prevede la nascita delle Unioni di Comuni.

La modifica, proposta dagli assessori agli Enti Locali Elena Maccanti e alla Montagna Roberto Ravello, dovrebbe passare all'esame del Consiglio regionale nella prossima primavera. E, intanto, si è scatenata la rabbia degli amministratori delle Terre Alte che promettono battaglia. «Con questo disegno di legge si disintegra l'economia della montagna, si cancellano 40 anni di lavoro e un mondo che creava un giro di affari da 80 milioni l'anno», si sfoga Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte. I timori più grandi sono per i 435 dipendenti (costano 18 milioni l'anno) che dovrebbero essere «ricollocati» in altri settori del pubblico.

Ma dove? Secondo i rappresentanti di Cisl, Cgil e Uil, nel decreto legge sarebbero pochissime le certezze sul mantenimento dei posti di lavoro,

che è previsto vengano riassorbiti dalla Regione e dai Comuni piemontesi. «Questi ultimi già alle prese con pesanti tagli di fondi statali e con bilanci risicati», avvertono i sindacalisti. «Secondo il disegno di legge, se gli addetti non troveranno un posto in un altro ente locale, verranno messi in mobilità, liquidati. Mi sembra una soluzione assurda per gente che ha speso la vita per lo sviluppo dei territori più disagiati», allarga le braccia Riba.

Non solo. Se verrà approvato il nuovo assetto della montagna, è previsto l'arrivo di «commissari liquidatori» che dovrebbero alienare i beni e le sedi delle comunità montane. Ppiù o meno, si stima possano contare ciascuna su un patrimonio che va dai 5 a 10 milioni. Se passerà la legge i Comuni avranno tre mesi di tempo per dire come vogliono associarsi e gestire i servizi delle nuove unioni che prevedono un minimo di 3 mila abitanti per i paesi di montagna e 5 mila per quelli di pianura.

...

il caso

EMANUELA MINUCCI

Ho detto al ministro Cancellieri che per rispondere all'emergenza Rom servono strategie e risorse adeguate. E' necessario un piano nazionale concordato tra enti locali e istituzioni centrali. Interventi per stabilizzare quella parte di popolazione Rom che è disponibile a imboccare percorsi di integrazione e allontanare invece coloro che non sono disposti a seguirli».

Così il sindaco Piero Fassino ha spiegato ieri in Consiglio - dopo aver ringraziato l'ex capogruppo della Lega Mario Carossa che da ieri è stato sostituito in Sala Rossa da Barbara Cervetti - come intende la Città affrontare il problema dell'integrazione del rom, dopo i fatti accaduti lo scorso sabato.

IN PREFETTURA
Domani l'incontro per stabilire le misure da adottare

«Dobbiamo conciliare accoglienza, da sempre insita nel Dna della nostra città, con politiche di sicurezza - ha aggiunto Fassino - coinvolgendo la società torinese in tutte le sue articolazioni, dall'amministrazione naturalmente al mondo del volontariato, sino alla chiesa cattolica che con la sua opera consente ogni giorno a questa città di non essere solo un insieme di individui ma una comunità». E a proposito di Chiesa ieri monsignor Nosiglia: «Se succede un episodio come quello dell'altro giorno con i

rom in una città come Torino vuol dire che il tessuto sociale si sta sfilacciando, che c'è una certa mentalità che sta penetrando. E' chiaro che quello che è avvenuto al campo è la punta di un iceberg, che la gente condanna; ma la gente non si rende conto che a volte può aver contribuito alla formazione di quella mentalità, anche non volendo». Domani il sindaco parteciperà al vertice in Prefettura (la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza) per definire misure da assumere su scala locale «e porteremo lì le nostre proposte, auspi-

cando che quanto prima si abbiano anche provvedimenti governativi». Dopo le comunicazioni del sindaco in Sala Rossa si è aperto il dibattito. E il presidente del Consiglio Ferraris se l'è presa con Silvio Viale perché brandiva la «Padania»: «Non è consentito dal regolamento sventolare giornali di partito». Ma Viale ha insistito: «Sto citando un episodio: su questo giornale la notizia dei senegalesi uccisi è finita a pagina 9: noi che facciamo politica possiamo discutere anche aspramente, litigare, ma dobbiamo evitare con tutte le

Il sindaco: i rom problema nazionale

Fassino al ministro: «Servono più risorse»

nostre forze che l'odio diventi una costante fissa della nostra società». Michele Paolino (Pd) ha chiesto che «al termine dell'istruttoria della Magistratura il Comune si costituisca parte civile nel processo contro i responsabili del raid punitivo e a sfondo razzista al campo rom della Continassa». Poi ha parlato la Lega con Fabrizio Ricca: «Condanniamo gli atti inaccettabili, causati da una situazione degenerata per colpa di alcuni violenti: non si tratta di un quartiere intero. Alla manifestazione che ha preceduto le violenze c'era però la Città, con la presidente della Circoscrizione 5. Se ci fosse stato uno Lega, cosa sarebbe successo? Sarebbe stato accusato di razzismo». Per il Pdl, fra gli altri ha parlato Maurizio Marrone (Pdl): «E' ora che anche la maggioranza che governa questa città, si renda conto che il problema della delinquenza nelle nostre periferie, non è solo un fissa di certa destra becera». Vittorio Bertola (5 Stelle) si è invece chiesto «Com'è possibile che un corteo annunciato da tre giorni, finisca nel modo che sappiamo senza che le forze dell'ordine si rendano conto del potenziale rischio? Un tema al centro anche del discorso di Marco Grimaldi (Sel): «Vorrei che il sindaco chiedesse a prefetto, questura e polizia perché abbiano sottovalutato la questione sicurezza in occasione del corteo».

Vallette, cibo e vestiti ai rom assaliti

La solidarietà degli abitanti per i 19 "superstiti" del campo bruciato

SARA STRIPPOLI

AL CAMPO della Continassa, dove sono rimasti in diciannove, arrivano ogni tanto delle auto. Sono copiate anziane, uomini del quartiere. Scendono e scaricano un pacco di vestiti, coperte, lenzuola, qualcosa da mangiare. «Siamo di questo quartiere, ci spiace per quello che è successo, vogliamo dare una mano a chi ha perso la sua casa», dicono. È accaduto lunedì, poi ancora martedì, e ancora mercoledì, quando una coppia sui sessanta ha lasciato un pacco e la donna non è riuscita a trattenerne le lacrime: «Non è possibile aver visto quelle scene in una città come questa».

Carla Osella è la presidente dell'Associazione Aizo, l'Associazione italiana zingari. In questi giorni i volontari dell'Aizo hanno continuato ad andare al campo, hanno cercato di convincere i rom rimasti ad andare a dormire nei camper della Pellerina, dov'è allestito il campo per l'emergenza freddo

del Comune. «Non ne vogliono sapere — racconta — preferiscono dormire nelle cinque-sei baracchine che si trovavano nella boscaglia oltre la cascina, dove nessuno va a cercarli. Alcuni sono andati in Romania, altri sono scappati altrove, ma questi diciannove, e fra loro c'è una bimba piccola, non vogliono lasciare questo posto. Accetterebbero una casa, ma se non sarà possibile avere un alloggio preferiscono restare qui». I torinesi arrivano, uno o due auto al giorno, a consegnare qualche parola di solidarietà ma soprattutto cose calde, da indossare e da mangiare. Ma a farsi vedere da queste parti sono anche i rom, quelli che vivono in altri campi e vengono alla Continassa per regalare cibo a chi resta.

Ieri l'Aizo ha voluto scrivere una lettera a Sandra. Due pagine di parole per raccontare alla ragazzina che, inventando uno stupro, inconsapevolmente ha scatenato tutto questo. La storia del quartiere, l'arrivo delle prime famiglie di rom negli anni 50: «Dal Sud si arrivava con le valigie di cartone. Loro con i fagotti pieni di vestiti. Proprio alle Vallette hanno cominciato a

mettere le loro prime tende di plastica per ripararsi e passare la notte». Qui sono nati centinaia di bambini, scrive Carla nella sua lettera: «Equil Comune ha poi costruito negli anni 80 uno dei primi campi autorizzati. I bambini hanno cominciato a frequentare le scuole del quartiere, giocato a pallone insieme. Molti di quei bimbi di allora adesso sono nonni e ne potrai vedere qualcuno che scambierà quattro chiacchiere davanti ad un caffè con un vecchio compagno». Dopo l'assalto l'odore

del fumo che ancora non se n'è andato è una grande amarezza: «Le donne rom che vivevano alla Continassa che noi conosciamo da anni avevano preparato con molta fatica doni per i figli che vivono in Romania e che erano pronti per essere spediti:

tutto è andato bruciato e resta solo il dolore». Il messaggio per Sandra si conclude con un invito ad incontrare la comunità rom: «Come e quando lo vorrai potrai iniziare a conoscere qualcosa della loro cultura».

La presidente Aizo scrive a Sandra: "Incontriamoci potrai conoscere la cultura zingara"

IL CAMPO

Il Pd: "Comune parte civile" Fassino: "Valuteremo l'ipotesi"

LA RICHIESTA è arrivata per bocca del vicepresidente del gruppo del Pd, Michele Paolino. Una domanda rivolta direttamente al sindaco durante il dibattito sul raid violento contro il campo nomadi della Continassa. «Diciamo in maniera netta no al razzismo in ogni sua forma, nel rispetto della nostra storia. Chi si è reso autore di questo reato ha compiuto un atto particolarmente grave, non solo nei confronti della popolazione rom, ma della città. Chiediamo pertanto al sindaco di verificare, al termine del percorso istruttorio della magistratura, se ci siano gli estremi perché il Comune di Torino si costituisca parte civile». Sono due le persone arrestate per i fatti di sabato pomeriggio alle Vallette. Il sindaco, che ha ricordato il tavolo di domani in prefettura, dove saranno prese le prime iniziative per gestire meglio i campi, e ha rimarcato che è necessario un coinvolgimento di Regione, Provincia e Comuni dell'hinterland per far fronte ai più di 2 mila rom presenti in città, si è detto «disponibile a valutare la costituzione della Città come parte civile una volta che sarà terminata la fase istruttorio». Anche l'associazione Terra del Fuoco sta valutando di costituirsi parte civile ad un eventuale processo. (d. lon.)

La Circostrizione chiede interventi: «Sono abusivi, non possono restare»

Dietro alle poste un nuovo insediamento Donne e bambini nell'ex scalo Vanchiglia

→ Sei, sette tra baracche, roulottes e ripari di fortuna. Diversi adulti ma soprattutto tanti bambini che a scuola non ci vanno praticamente mai. Gli abusivi dello scalo Vanchiglia, dietro gli uffici postali di via Monteverdi e alle spalle di corso Regio Parco, non sono che l'ultimo problema che sta toccando la periferia nord della città. Molti di loro provengono dai locali abbandonati dell'ex Fimit, altri dal campo abusivo di lungo Stura. Lazio da cui sono scappati per non sottostare alle regole dei capoclan.

Non si tratta di un vero e proprio campo nomadi ma di una situazione che deve comunque far riflettere. Al mattino è difficile trovare qualche adulto che ti racconti la loro storia. Al contrario nell'ex scalo ci si può sempre imbattere nei bambini che passano le giornate a rincorrersi o a tirare quattro calci al pallone.

La circostrizione Sei da tempo ne chiede lo sgombero ma fino ad oggi non è stato preso ancora nessun provvedimento. E dell'occupazione ne sono venuti a conoscenza anche i residen-

DOMANI VERTICE IN PREFETTURA

Il ministro Riccardi in visita al campo abusivo

La visita è fissata per questo venerdì, la prima del neo-ministro per la Cooperazione e integrazione Andrea Riccardi sotto la Mole. Una missione ufficiale per due obiettivi. Il primo, sulla scia di quanto accadrà oggi nella Firenze ancora sconvolta dalla sparatoria nella quale sono rimasti uccisi due senegalesi, sarà quello di portare un tangibile segno di solidarietà da parte del Governo alla comunità rom vittima del pogrom della scorsa settimana. Il ministro, infatti, farà visita al campo abusivo della Continassa insieme al sindaco Piero Fassino e all'assessore alla Polizia Municipale Giuliana Tedesco e incontrerà le vittime della rivolta nata dopo la falsa notizia dello stupro delle Valette. Ma la presenza di Riccardi Torino permetterà anche di perseguire il secondo obiettivo, quello di

proseguire la discussione sui fondi per l'emergenza nomadi bloccati dopo la sentenza che ha stoppato la figura del commissario straordinario dell'emergenza nomadi. Un argomento che verrà affrontato nel corso di una seduta straordinaria del tavolo per l'ordine e la sicurezza. «O si fa un nuovo provvedimento normativo - ha sottolineato in merito il sindaco Fassino - che risolve il vuoto che ha creato la sentenza della corte, oppure si delega ai Comuni la materia, ma con il trasferimento delle risorse che erano previste dall'ordinanza cassata dalla corte. Per la provincia di Torino erano circa 5 milioni di euro. Se vogliamo affrontare il tema dei rom, servono anche le risorse adeguate e necessarie».

[p. var.]

DOVE C'ERANO I TRENI

Molti di loro provengono dai locali abbandonati dell'ex Fimit, altri dal campo abusivo di lungo Stura. Lazio da cui sono scappati per non sottostare alle regole dei capoclan. Diversi adulti ma soprattutto tanti bambini che a scuola non ci vanno praticamente mai. La circostrizione Sei da tempo ne chiede lo sgombero ma fino ad oggi non è stato preso ancora nessun provvedimento

ti della zona a cui proprio non vanno giù i viavai dei Conticelli, presidente della circostrizione Sei. Però un punto difficile da presidiare, approfittando di un

varco libero - dichiara Nadia Conticelli, presidente della circostrizione Sei -. Però una cosa positiva quanto prima».

[p.k. ver.]

4 giovedì 15 dicembre 2011

CRONACA QUI

“Non tagliamo le Province la casta è nelle banche”

Saitta: una proposta di legge per ridurre i compensi dei cda

gi la mannaia è sospesa soltanto sul collo delle Province, per nulla intenzionate ad accettare il ruolo di vittime sacrificali e decise a dare battaglia: «In Piemonte riduciamo a quattro, siamo tutti d'accordo, e poi lavoriamo per la Città Metropolitana»,

INTRODUCIAMO
Appello anche ai sindaci
I consiglieri Idv pronti
a restituire la tessera

che nel cado di Torino corrisponde all'intero territorio provinciale».

La controparte è il governo Monti, ma anche le forze politiche pronte a spendere l'eliminazione di questi enti come una carta da giocare nella prossima campagna elettorale. Da qui l'affondo verso le banche: non una rapresaglia, spiega Saitta, «ma un atto di giustizia».

Insomma: è guerra aperta. Ieri, nel giorno in cui l'Unione delle Province Italiane ha annunciato l'interruzione di ogni rapporto con l'esecutivo, il presidente ha incontrato una delegazione dei dipendenti della Provincia riuniti sotto il Consiglio (un altro gruppo è stato ricevuto dal prefetto) invitando i consiglieri di tutti i partiti a fare squadra e lanciando un «j'accuse» durissimo «alle tecnocratie e alle oligarchie che considerano la politica e il dibattito democratico solo un impedimento».

Parole pesanti, specie se

il caso ALESSANDRO MONDO

Una proposta di legge per adeguare le leggi «ridurre» - le indennità dei componenti dei consigli di amministrazione delle banche e le liquidazioni correlate. Il provvedimento, annunciato da un Antonio Saitta insolitamente battuto e poi in Consiglio nel più breve tempo possibile. Obiettivo: girarlo alla Regione, che ha la potestà legislativa, per farlo recepire dall'assemblea di Palazzo Lascaris e trasferirlo in una legge con valenza nazionale.

Perché se si parla di lotta a spese non giustificate, e quindi di tagli, coerenza impone di calare la mannaia dove i numeri sono più significativi: talora paradossali. Oggi

COTA ALLA FONDAZIONE SANDRETTO

«La Regione defiscalizzerà gli investimenti nella Cultura»

Non sono contrario alla Cultura, ma va rivista introducendo alcuni elementi di novità. Tra gli altri, la defiscalizzazione per gli imprenditori disposti a investire nel settore: proporrò un'iniziativa legislativa in Consiglio regionale».

Così Roberto Cota, a margine della visita alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. A fare gli onori di casa Patrizia Sandretto, preoccupata come tutti i protagonisti dell'universo culturale dall'incertezza sulle risorse, che ha illustrato le attività della Fondazione. «Questa è una delle eccellenze del Piemonte, e sulle eccellenze punteremo in futuro - ha aggiunto il governatore annunciando la

revisione di tutte le convenzioni». Basta con i contributi a pioggia». Basta, anche, all'equivoco «per cui si concedono trattamenti di favore a chi investe nello sport e non nel comparto culturale». Da qui la nuova iniziativa: uno dei cavalli di battaglia dell'assessore Coppola.

(ALEMONI)

siformare le Province in enti di secondo livello: «Sui modi e sui tempi ci rimettiamo al Governo». Proprio quello che le Province non vogliono.

Tensioni, e contraddizioni, all'interno di un ente deciso a «rimettere sull'appoggio della Regione e a trovare una sponda con i Comuni. «Giusto razionalizzare, ma non così - ha ribadito Cota -. Se tagliassero le Province in Piemonte, dovrei rifarle domani». L'aiuto dei sindacati, «protagonisti con noi di un movimento di difesa della democrazia», è stato invocato da Saitta: «Il sistema pubblico non può essere governato dalle oligarchie, magari provenienti dalle banche. Parole condivise dai consiglieri - anche il Pd (Loiaconi) e la Lega (Borgarello) hanno garantito il loro appoggio - e dai dipendenti dell'ente: come Francesco Nannetti, Ugo De Lotto, Marielena Catano, Rosanna Fracchiolla e Roberto Parri, che hanno partecipato all'iniziativa organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Loro, più di altri, chiedono risposte.

Alenia e Cassidian siglano un accordo per gli «Uav»

È stato firmato da Cassidian e da Alenia Aeronautica un «Memorandum of Understanding» in cui le due società si impegnano a esplorare insieme una possibile collaborazione nel campo dei velivoli senza pilota (Uas) Male (Medium-Altitude-Long-Endurance) e Unmanned Combat Air Vehicle (Ucav). Con questa intesa Alenia e Cassidian intendono rafforzare il proprio know-how al fine di garantirsi un ruolo di primaria importanza nel mercato degli Uas. Grazie a questo accordo, le due aziende analizzeranno i requisiti espressi dai rispettivi governi nel settore dei ve-

livoli senza pilota con l'obiettivo di creare una partnership strategica ed espandere ulteriormente la loro presenza mondiale in questo mercato. «La firma di questo accordo - spiega Giuseppe Giordo, ad di Alenia Aeronautica e Alenia Aermacchi e Responsabile del settore aeronautico di Finmeccanica, - è importante in quanto ci consente di collaborare con un valido operatore nel settore degli UAS, favorendo la crescita delle nostre capacità di progettare, costruire, integrare e supportare sistemi complessi destinati al mercato globale, sia civile che militare».

TORINO

Giovedì 15 dicembre 2011 il Giornale del Piemonte

Al missionario Piero Gheddo il premio Ucsi

♦ La XVII edizione del premio Natale Ucsi a Verona celebra una firma storica del giornalismo italiano. Durante la cerimonia, che si terrà sabato 17 alle ore 11 nella Sala Arazzi del municipio di Verona, sarà premiato Piero Gheddo, giornalista missionario di fama internazionale. A lui la giuria ha assegnato il premio speciale "Giornalisti & Società" - la professione giornalistica a servizio dell'uomo. Padre Gheddo, 82 anni, è una vera istituzione nel mondo missionario italiano: già direttore per 40 anni del mensile «Mondo e Missione», è autore di un centinaio di libri ed editorialista del quotidiano «Avvenire». Durante la cerimonia saranno premiati i cinque candidati nelle altre categorie in concorso: Roberta Bassan, Marco Clementi, Chiara Bertoglio, Paola Bergamini, Alberto Friso.



GIOVEDÌ
15 DICEMBRE 2011

IL SEQUESTRO

La polizia intercetta 210mila prodotti illegali di provenienza cinese

Vigliata di giochi pericolosi pronti a finire sotto l'albero

→ C'erano puntatori laser, proiettori, batterie, occhiali da vista, addobbi natalizi, ma anche preservativi e articoli antituffinistici, tra i 210mila prodotti illegali che la polizia ha sequestrato presso alcuni grandi distributori cinesi di Torino e provincia nell'ambito dei controlli mirati a verificare il rispetto delle norme comunitarie per il commercio di giocattoli e luci di natale.

Un'operazione condotta dalla divisione amministrativa e sociale della Questura di Torino, che ha portato complessivamente all'erogazione di circa 450mila euro di sanzioni amministrative nei confronti dei gestori degli spacci. L'unica denuncia è scattata per un mercante cinese di Porta Palazzo per aver violato il codice del consumatore immettendo sul mercato articoli pericolosi per la salute come i laser. I controlli della polizia, che hanno preso di mira sei magazzini che rifornivano venditori ambulanti e altri negozi, si sono svolti nei quartieri torinesi di Porta Palazzo e San Salvario, ma anche a Pianezza e Moncalieri. Le indagini hanno portato al sequestro di 2.300 giocattoli, 4.085 addobbi e luci di natale, 2.850 tra pile e batterie, 317 laser, 116

dispositivi medici e ben 199.811 dispositivi di protezione individuale. Merce sprovvista del marchio Ce o con il simbolo contraffatto, realizzata in Cina con materiali scadenti e potenzialmente dannosi per la salute.

Oltre ai pericolosissimi laser, il cui uso scriteriato è diventato famoso negli stadi e persino negli aeroporti, venivano introdotti sul mercato prodotti di uso comune come cerotti, occhiali da vista, guanti in

lattice, preservativi, ma anche pettorine da cantiere edile, scarpe ed elmetti antituffinistici, tutti privi del marchio di conformità. Una pratica commerciale che può arrecare danno anche ai più piccoli, visto l'alto numero di pupazzi, bambole e palline luminose realizzati aggirando ogni norma di sicurezza e che ogni anno finiscono sulle bancarelle in occasione delle festività natalizie.

[f.h.p.]

BORGO AURORA

Inaugurazione (con polemica) per il giardino Cecchi

La riqualificazione dei giardini di via Cecchi angolo via Piosasco è finalmente terminata. A tenere a battesimo l'area ci hanno pensato ieri pomeriggio l'assessore alle Periferie Ilda Curti e il presidente della circoscrizione Sette Emanuele Durante presenti all'inaugurazione assieme al coordinatore allo Sport Luca Deri, alle associazioni del territorio e ai bambini che hanno partecipato al progetto. L'opera dell'assessorato alla Rigenerazione urbana del Comune di Torino in collaborazione con la fondazione Contrada Torino Onlus ha portato alla nascita di un "muro" di piante che migliorerà il microclima. Oltre a panchine e tavoli riposizionati per favorire la

socializzazione. Sulle pareti è stato realizzato anche un murale che ha come tema la biodiversità. «Un altro spazio residuale è stato rimesso a nuovo» hanno spiegato il presidente Durante e l'assessore Curti. Ma all'inaugurazione c'è stato spazio anche per qualche polemica. «Sono stati spesi più di 100mila euro ma a ben guardare il giardino è rimasto lo stesso - accusa Pino Lamendola dei comitati spontanei di borgo Aurora -. La pavimentazione promessa non è stata montata senza contare che i bordi appuntiti delle panchine possono rappresentare un pericolo per qualsiasi bambino».

[p.h.ver.]

16

giovedì 15 dicembre 2011

to **CRONACAQUI**

Tav, un muro a protezione del cantiere di Chiomonte

L'f. serve per tutelare la sicurezza degli operai

MARIACHIARA GIACOSA

DA IERI a proteggere il cantiere della Tav a Chiomonte c'è anche un muro. Non correrà lungo tutto il perimetro, ma solo servirà a delimitare alcuni tratti. Quelli più a rischio. I pannelli prefabbricati in cemento alti tre metri, inflati all'interno di putrelle a forma di H, sono infatti posizionati solo nei punti più esposti e nei quali la recinzione è definitiva. Resta invece la doppia recinzione — due linee di retinghede, alte e sovrastate da filo spinato. — laddove, non appena saranno espropriati i terreni dei privati cittadini, in gran parte esponenti del Movimento No Tav, il cantiere dovrà allargarsi, passando dai 1.800 metri attuali di perimetro ai 2.500 definitivi.

Ieri mattina gli operai hanno iniziato la costruzione dei primi 50 metri di muro sul lato nord del cantiere, sotto il viadotto dell'autostrada Torino-Bardonecchia, uno dei punti in cui ci sono stati più volte tentativi di taglio delle recinzioni da parte del Movimento. Il muro-gigione in cemento serve appunto a questo. Non si taglia, è difficile da scalare e più facile da proteggere. E poi potrebbe

rantire anche un alleggerimento del contingente delle forze dell'ordine, circa 100 uomini, quotidianamente a guardia della zona.

È la stessa Lf a confermare che la «recinzione rinforzata»



50 METRI
Il manufatto misurerà 50 metri e servirà a proteggere il lato nord del cantiere



3 METRI
È l'altezza dei pannelli di cemento una volta completati



1.800 METRI
È la misura dell'attuale perimetro del cantiere delimitato da reti

La costruzione del muro a Chiomonte

neza delle reti, nei prossimi giorni potrebbero arrivare telecamere e filo spinato. È la prima parte del dispositivo di sicurezza che dal 1 di gennaio prevede la trasformazione della zona della Maddalena in sito strategico con pene fino al carcere per chi tenta di valicarne i confini.

Per Luigi Casel, uno dei leader del Movimento, il manufatto invece è l'ennesima prova che la Maddalena è «solo un

Denunciate tre manifestanti francesi le accusa un video girato da loro stesse

DI GIUSEPPE

PORTAVANO con loro la prova della «colpa». Tre ragazze francesi, che avevano salvato nella memoria di una fotocamera un video nel quale comparivano vicino alle recinzioni del cantiere della Tav a Chiomonte durante l'ultima manifestazione dell'8 dicembre, sono state denunciate dai carabinieri per violenza e minaccia a pubblico ufficiale, furto aggravato, inosservanza dei provvedimenti dell'auto-

rità giudiziaria e possesso ingiustificato di strumenti atti ad offendere.

Le due ragazze, di 24 e 26 anni, sono state bloccate in un supermercato di Susa dove si era no impossessate di generi ali-

occhiali da saldatore e un attrezzo multuso che — secondo i carabinieri — è stato utilizzato durante la manifestazione.

Nei loro riguardi, inoltre, è stato emesso un provvedimento di espulsione dal territorio italiano per motivi di ordine pubblico, emesso dal questore di Torino, con l'invito a lasciare l'Italia entro 30 giorni.

(r.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edisua secco, 12mila senza borse di studio

Mancano ancora sette milioni, il centrodestra in Regione non incontra gli studenti

OTTAVIA GIUSTETTI

NATALE senza borse di studio per dodicimila studenti universitari. E si verifica il disastro annunciato. L'Edisua è a zero euro. Finché non saranno sbloccati i cinque milioni promessi dal Consiglio regionale, fino a che non arriveranno dal ministero i quattro milioni per l'internazionalizzazione, l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario non avrà un centesimo per erogare le borse, a mala pena ce la farà a pagare gli stipendi. A differenza degli anni passati, i ragazzi iscritti alle tre università piemontesi

LA PROTESTA

Una delle proteste inscenate dai borsisti universitari per i quali la carenza di fondi mette in pericolo l'erogazione dei contributi per il diritto allo studio

2010) — aggiungono — l'Edisua ha certezza di soli ottomilioni, mentre altri cinque saranno trasferiti dal Consiglio regionale dopo il consuntivo, a gennaio. Per il 2012 la situazione prevista è ancora peggiore, l'unica certezza sono i dieci milioni derivati dai trasferimenti statali».

È l'incontro di ieri, al quale non si è presentato nessun consigliere di Lega e Pdl, a parte Cattaneo, era quello decisivo, l'ultima possibilità di met-

Il Pd attacca:

«Bontà Nigara, la Giarda Cota non maniamo gli impegni presi»

idonei ad ottenere il contributo non riceveranno così la prima rata. Tre consiglieri regionali del Pd, Aldo Reschigna, Roberto Placido e Gianna Pentenero che ieri hanno incontrato, insieme al presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, una delegazione di studenti dell'Edisua dicono: «Una brutta figura per il centrodestra, che oggi non ha neppure voluto partecipare all'incontro». «Di fronte all'impegno di 20 milioni di eu-

ro nel bilancio 2011 (24 mil

la Repubblica
GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011
TORINO

«Mala Provincia finanzia il Museo della Resistenza»

C9 È CHI ha la coscienza a posto tra i soci e i padroni per quanto riguarda gli stanziamenti al Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di corso Valdocco, a rischio di chiusura per problemi finanziari, aggravati anche dal fatto che la Regione Piemonte e il Comune non hanno ancora concesso il contributo per il 2011. È il professor Ugo Perone, assessore alla Cultura della Provincia di Torino.

«Nel nostro piccolo, nelle ristrettezze del nostro bilancio», spiega Perone, «abbiamo erogato regolarmente il nostro contributo di 10 mila euro. Non solo: sono anche l'unico, tra gli assessori alla Cultura delle istituzioni pubbliche del territorio, ad avere partecipato alle ultime due riunioni del Museo».

(M. NOU.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tere una toppa prima di venerdì, quando usciranno le graduatorie definitive e quando i ragazzi scopriranno, uno a uno, che non avranno diritto al rimborso spese. Nel corso dell'incontro gli studenti han-

ancora notizie sui fondi che la Giunta intende stanziare. «La denuncia dei rappresentanti dell'Edisua — hanno detto i consiglieri regionali Pd, Aldo Reschigna, Roberto Placido e Gianna Pentenero — mette

ancora una volta in risalto la grande distanza tra gli impegni assunti dalla Giunta e gli effetti concreti del suo governo. Un'altra brutta figura per il centro destra, enfatizzata anche dall'assenza dei suoi con-

siglieri all'incontro. Di fronte a questa grave situazione illustrata, abbiamo chiesto e ottenuto la convocazione urgente per lunedì prossimo della sesta Commissione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Fiat farà la sua parte in Italia”

Aprire lo stabilimento di Pomigliano, il Lingotto rassicura sugli investimenti

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CRISERI

POMIGLIANO (NAPOLI) — Con una cerimonia all'americana (il palco in mezzo alla linea di montaggio e gli operai schierati alle spalle) Sergio Marchionne celebra il modello Pomigliano. Lancia la nuova Panda, elogia i sindacati che hanno avuto il coraggio di innovare le relazioni

Restano le tensioni con la Fiom. L'ad accusa: non siamo stati noi a escluderla

industriale», si candida a rappresentante del partito del fare: «In un Paese dove spesso vince chi urla di più, dove quelli che parlano tanto di solito ascoltano poco e fanno ancora meno, dove ci si impegna di più davanti a una telecamera che non nella vita reale, le persone che lavorano in questa fabbrica sono una speranza». Così la presentazione di una nuova utilitaria diventa l'occasione per proporre una sorta di manifesto, di road map da suggerire al Paese. Nelpomiggio John Elkann sentirà il dovere di sottolineare che da Fiat non è un partito politico, è un costruttore di automobili. Ma certo il Marchionne di ieri marina e lo stesso spot pubblicitario della nuova Panda, sono un messaggio all'Italia: il secondo che viene dal gruppo di Torino dopo quello della rinascita nel 2007, al momento del lancio della nuova 500.

Quella dell'ad del Lingotto vuole essere una sfida alta. Marchionne

Italia, un Paese pieno di risorse preziose, di talento e di creatività». Ritornare alla linea di montaggio e gli operai schierati alle spalle) Sergio Marchionne celebra il modello Pomigliano. Lancia la nuova Panda, elogia i sindacati che hanno avuto il coraggio di innovare le relazioni industriali, si candida a rappresentante del partito del fare: «In un Paese dove spesso vince chi urla di più, dove quelli che parlano tanto di solito ascoltano poco e fanno ancora meno, dove ci si impegna di più davanti a una telecamera che non nella vita reale, le persone che lavorano in questa fabbrica sono una speranza». Così la presentazione di una nuova utilitaria diventa l'occasione per proporre una sorta di manifesto, di road map da suggerire al Paese. Nelpomiggio John Elkann sentirà il dovere di sottolineare che da Fiat non è un partito politico, è un costruttore di automobili. Ma certo il Marchionne di ieri marina e lo stesso spot pubblicitario della nuova Panda, sono un messaggio all'Italia: il secondo che viene dal gruppo di Torino dopo quello della rinascita nel 2007, al momento del lancio della nuova 500.

Naturalmente Marchionne deve fare i conti con una realtà che non coincide perfettamente con il suo disegno. A cominciare dagli operai che protestano davanti ai cancelli per un accordo che esclude dalla fabbrica il sindacato più rappresentativo, la Fiom. Una scelta di visione che stride clamorosamente con gli obiettivi annunciati nel discorso dal palco. Nel mosaico della nuova fabbrica c'è posto per la tessera di chi, pur non essendo d'accordo, rappresenta una buona fetta dei dipendenti? O quella tessera del mosaico deve essere comunque cancellata? «Non abbiamo escluso noi la Fiom, è lei che si è esclusa», dice Marchionne prima di attaccare,

e la straripante all'avanguardia: «È il miglior stabilimento del mondo Fiat-Chrysler», dice Marchionne. «Ha visto quale ottimo clima e quale accoglienza abbiamo avuto?», chiede soddisfatto John Elkann. In effetti i 600 assunti che stanno lavorando alle preserie della Panda hanno volti sorridenti. Sono i primi di un esercito di 4.800 che dovranno rientrare dalla cassa. Ma

rientreranno tutti? «Assorbiremo tutti quelli che saranno necessari a produrre fino a mille Panda al giorno», risponde Marchionne. «Liriasumerà tutti — garantisce Bruno Vitali della Fim — perché così è scritto nell'accordo».

In mattinata, prima della cerimonia, i ministri Corrado Passera e Elsa Fornero, avevano raggiunto in elicottero lo stabilimento per una

visita lampo. Fornero ha guidato una Panda con a bordo Elkann. Al termine un commento positivo: «La mia massima preoccupazione sono i lavoratori — ha detto il ministro — e faremo tutto perché la Fiat sia sempre più radicata in Italia. Se arrivano nuovi prodotti come la Panda, questo non può che far bene a chi lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011

34

L'amministratore delegato del Lingotto: di testa o di piedi ci arriveremo

La sfida di Marchionne

“Saremo nella top ten dei produttori di auto”

SALVATORE TROPEA

POMIGLIANO — Dopo aver teorizzato, esattamente nel dicembre del 2008 che nel mondo sarebbero sopravvissuti meno di una dozzina di *players* in grado produrre almeno sei milioni di vetture all'anno, Sergio Marchionne può assicurare oggi che in quella top ten palanetaria dell'auto ci sarà anche la Fiat del 2014? «Noi saremo tra quelli» risponde l'ad del Lingotto e della Chrysler. «Di testa o di piedi ci arriveremo. Se l'Italia ci segue bene». E se l'Italia non seguirà? Se non riuscirà a uscire dalla crisi? «Non voglio pensarci. Ma la Fiat farà quello che deve fare e lo farà al meglio come testimonia questa realtà che abbiamo sotto gli occhi qui a Pomigliano d'Arco».

Marchionne parte dalla scommessa della fabbrica campana per affrontare l'annus horribilis 2012 con una produzione che, a regime, rappresenterà un terzo della potenzialità italiana del Gruppo. Dunque un pezzo importante della manovra con la quale Fiat conta di posizionarsi tra i «vincenti», nella speranza che non tutto il suo futuro debba essere affidato solo al buon andamento del mercato americano e di quello brasiliano. Le intenzioni continuano ad esse-

“
Se l'Italia ci seguirà bene. Ma il gruppo farà comunque quello che deve fare e lo farà al meglio
”

re quelle di tre anni fa ma i conti devono essere monitorati e aggiustati. Ieri Marchionne ha detto che «nel 2012 la Chrysler produrrà 2,4 milioni di vetture». Quello che farà la Fiat si è riservato di farlo sapere in occasione del board di gennaio. Ma è ragionevole pensare che l'o-

biiettivo non sarà inferiore a 2 milioni di auto. Anche così alla soglia della sopravvivenza dei 6 milioni manca una bella fetta.

Tre anni fa, per raggiungerla, Marchionne si era dato un limite un limite massimo di ventiquattro mesi entro i quali avrebbe dovuto trovare un'alleanza strategica di grosso calibro che non ripetesse l'esperienza fallimentare dell'accordo con General Motors. Con Chrysler ha fatto poi il primo passo e avrebbe potuto chiudere la partita se fosse andato in porto l'operazione Opel. Poiché, come accade con la storia, i risultati industriali non si fanno con i se e con i ma, oggi insegue ancora l'obiettivo che è sicuramente più vicino di quanto

“
Agli scettici, ai detrattori, agli antagonisti per professione rispondiamo con i fatti
”

non lo fosse nel 2008 anche se la crisi mondiale lo ha caricato di nuove incognite. Le previsioni per l'anno prossimo, a meno di un tracollo — che neppure Marchionne vuole mettere in conto — dicono che a fine 2012 il gruppo italo-americano dovrebbe raggiungere quota 4,5 milioni di vetture. E' possibile che l'anno successivo ci sia una

ripresa dei mercati, in particolare di quelli europei, e questo consentirebbe a di andare oltre questa soglia. Ma c'è ancora chi sostiene che Marchionne sarà costretto a cercare un nuovo alleato.

Lui non lo esclude quando ricorda che «parliamo con tutti e in tutto il mondo» ma il clima che si respira di questi tempi non è quello delle grandi alleanze. Al massimo la Fiat, come nei piani già annunciati, potrà chiudere entro l'anno l'accordo con la Russia aggiungendo altre 300 mila vetture al suo conto.

Il resto è ancora da «scrivere» ma il numero uno del Lingotto è convinto di farcela. «Agli scettici, ai detrattori, agli antagonisti per professione rispondiamo con i fatti», ha detto ieri. «Sono i fatti, concreti e indiscutibili, come questo di Pomigliano che ci permettono di andare avanti, di costruire una Fiat forte e competitiva, di portarla nel mondo e rafforzarla in Italia». Dunque la Fiat prima di tutto, e una Fiat in Italia, ma non a qualsiasi costo. Marchionne non lo dice ma lo lascia intendere chiaramente.

Quando parla «dell'Italia che ci piace» riferendosi alla rinascita «tormentata» di Pomigliano fa capire ce n'è un'altra, quella che potrebbe costringere il Lingotto alla scelta «innominabile» dell'esodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa per gli assunti, rabbia fuori aspettando il miracolo della Panda

De Magistris non si presenta: "Brutto giorno per il lavoro"

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

POMIGLIANO (NAPOLI) — Den- tro, c'è la festa della nuova Panda. Dei 600 lavoratori che l'hanno vo- luta partire con sacrificio, di ve- terani e ragazzi usciti da migliaia di ore di formazione con l'orgoglio di stare più avanti di Detroit. Fuori, si agitano le diffidenze e la rabbia di quanti difficilmente riusciranno a rientrare in produzione, un popo- lo di 4900 operai al tempo del refe- rendum in cui si spaccò il sindaca- to. Eppure, dietro la curva delle cri- si e le ferite di più generazioni di metalmeccanici, si apre la Pom-igliano 2, fabbrica avveniristica, un film diverso, ad alta tecnologia ma con un finale tutto da scrivere. Dentro e fuori, pesa lo stesso pen- siero: che le feste e il mercato fac-ciano questo miracolo, che lo sta- bilimento arrivi alla produzione massima di 1050 auto al giorno, che almeno altri duemila compa- gni di lavoro oltrepassino i cancel- li per tornare dentro.

Buona Panda, si dicono. Che le neonate decolli, anche se è "solo"

una super citycar. Rossa, giovane, quasintalizia. Simply more per la raffinata comunicazione di casa, primo frutto da cogliere dopo un avvento troppo lungo. Che ancora porta siraschi. Come le poche centinaia di operai Fiom, di preca- ri, studenti e antagonisti che sul ci- glio della strada manifestano sotto la pioggia sottile. Gridano: «Nes- sun grazie a Marchionne».

Dentro, invece, si stringono mani, si applaude agli spot, si fan- no foto ricordo sul cellulare con John Elkann, il primo di casa Agnelli a varcare la soglia dell'im- pianto "Giambattista Vico". «Que- st'auto l'abbiamo coccolata, volu- ta con ogni forza», racconta Marisa, 30 anni, che con Fabio, Tommaso

e Crescenzo, ieri è nel team che guida la Panda fino al palco e alla firma di Elkann e dell'ad Sergio Marchionne.

Giornata speciale, perché «la Panda ora c'è, e solo 17 mesi dopo la firma di quel contratto», pun- tualizza Marchionne. Non sembra sfiorarlo l'assenza polemica del sindaco di Napoli, Luigi de Magi-

stris, a differenza del governatore Stefano Caldoro, disertato l'evento e lancia una durissima riflessione sul «modello Pomigliano che of- fende la storia dei diritti affermati nel Novecento, e le battaglie della divanetto, vinto dall'intensa gior- nata, Marchionne manda a dire al primo cittadino: «Il sindaco di Na-

Elkann loda i dipendenti se la nuova auto c'è lo si deve a questi lavoratori

poli qui non l'ho mai incontrato, non lo conosco, non è mai stato ac- canto a noi a parlare dello stabi- limento. A me proprio non poteva mancare».

Sela Panda c'è ed è "more", lo si deve «a questi lavoratori e a questa fabbrica», sottolinea Elkann. Den- tro, la notizia è anche il nuovo sta- bilimento, rifondato con l'investi- mento da 800 milioni. Un pezzo d'America atterrato dietro lo stori- co prospetto del "Vico". Anzi, Po- migliano più avanti di Detroit. Una cittadina che ti accoglie con le sue 4.050 macchine ad alta tecnologia di cui 900 sofisticati robot giganti, percorso produttivo radicalmente rinnovato e a prova di sicurezza: dentro capannoni rifatti da cima a fondo con netto miglioramento

dell'ergonomia del lavoro. Quei duecentomila metri quadri rap- presentano la punta più avanzata del sistema Fiat-Crysler nel mon-

do. «E la fabbrica migliore che ab- biamo, io conosco gli stabilimen- ti uno ad uno», assicura Marchion- ne. Impossibile confrontarla con i capannoni, il rumore, il vissuto e la geografia — di produzione e rap- portumani — di quando era la cit- tadina delle «tute blu». Da qui le ti- te escono quasi come entrano, gri- gio ghiaccio, il colore di oggi. E le macchine per "fare" le macchine, targate Comau, altra produzione Fiat, per la prima volta sono nate grazie anche a suggerimenti, «esi- genze ed esperienza» dei vecchi operai, dal software alle migliaia di braccia che capovolgono l'auto tra lastratura, montaggio e vernicia- tura. Tempi e zone di lavoro rifatte su misura per la Panda more. Squadre di sei con un team leader. E loro. Maria, Tommaso e gli altri hanno solo questo film in cui cre- dere. Si salutano stanchi, buona Panda, Pomigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011

35

Cota e la sanità: la riforma più importante del bilancio

MARGO TRABUCCO

«L'APPROVAZIONE della riforma della sanità in Piemonte è prioritaria rispetto a quella del bilancio regionale»: lo ha detto, ieri Roberto Cota, presidente della Regione. «Vorremo approvare il bilancio entro fine anno, ma la rimodulazione delle Asl e delle Aso è lo strumento che ci permette di tenere i conti sotto controllo e, quindi, è prioritaria» ha aggiunto. La frase del governatore sembra chiudere definitivamente la possibilità che il bilancio preventivo 2012 della Regione venga approvato entro il 2012 e apre la strada all'esercizio provvisorio. I lavori del Consiglio regionale infatti sono bloccati da settimane in Commissione sanità dove circa 500 emendamenti dell'opposizione rendono laboriosa l'approvazione del piano sanitario (e della conseguente riorganizzazione di Asl e Aso, appunto). Il nuovo regolamento permette però alla giunta di richiamare in aula quella legge dopo un certo periodo di tempo: in questo caso potrà farlo il 27 dicembre. Ed è ormai chiaro che per far approvare il piano entro l'anno (e procedere così anche alla nomina dei nuovi direttori) Cota chiederà sedute ad oltranza nel periodo natalizio. Il bilancio (che avrebbe dovuto essere discusso nello stesso periodo) slitterà. Un fatto che ha provocato ieri le proteste dell'opposizione: «Nella grave situazione in cui ci troviamo — ha detto il capogruppo Pd Aldo Reschigna — è irresponsabile l'atteggiamento della giunta che non affronta il nodo dei conti lasciando cittadini e imprese nell'incertezza». E qualche perplessità arriva anche dalla maggioranza: «Siamo d'accordo con Cota che la sanità viene prima di tutto, ma il Consiglio potrebbe discutere insieme di due cose, cioè affrontare anche il nodo del bilancio», ha detto il consigliere Pdl Angelo Burzi presentando ieri le proposte che lui Gianluca Vignale e gli altri membri del gruppo «eretico» di Progettazione inseriranno in un emen-

damento al bilancio: tagli a consulenze e stipendi di manager, razionalizzazione di spese e nella gestione della società controllata.

Il presidente vuole aggirare l'ostacolo degli emendamenti. Protesta il Pd

late che porterebbero un risparmio di almeno 25 milioni di euro l'anno. Da utilizzare magari nella cultura per cui ieri Cota, al termine di una visita alla Fondazione Sandretto, ha annunciato

tempi difficili: «Non sono sicuramente contro la cultura, ma questa va ripensata completamente. Diremo di no ai contributi a pioggia e manterremo le eccellenze. Ci sarà una revisione di tutte le convenzioni, ma bisognerà continuare ad aiutare le realtà più importanti». E coinvolgere di più i privati: «Non escludo — ha aggiunto — di presentare una proposta di legge di iniziativa regionale che vada in questa direzione. Per esempio, conceda a chi finanzia la cultura un trattamento fiscale favorevole come già accade per chi sponsorizza squadre sportive».

O RIFERIMENTI RISERVATI

CHIERI ALLA FASOLIS, STORICA AZIENDA TESSILE

Class action delle addette contro la fabbrica chiusa

«Dopo trent'anni di lavoro siamo state dimenticate». Le cucitrici della Fasolis, storica azienda tessile di Chieri fallita alla fine di ottobre, si sono rivolte all'Associazione consumatori chierese per promuovere una class action contro i titolari della fabbrica. A settembre un ramo dell'azienda è stato trasferito alla ErreVi di Andezeno.

«I primi stipendi sono iniziati a mancare già nel corso del 2010 — spiega l'avvocato Cristina Barbieri — Negli ultimi due anni otto dipendenti hanno preferito seguire la strada della mobilità. Per tutti gli altri, una decina, la pensione è anco-

ra lontana». E aggiunge: «Stiamo parlando di una realtà piccola, per la quale non è previsto il ricorso alla cassa integrazione».

Da parte sua il titolare Mario Fasolis assicura di aver fatto tutto il possibile per aiutare i lavoratori: «Il curatore fallimentare provvederà a pagare tutti gli arretrati e i Tfr che ancora devono essere corrisposti».

(F. GEN.)

Grugliasco Presepe animato

■ Nell'elementare «Ciarri», in via Don Caustico 110, per il secondo anno, il custode della scuola Francesco Caropepe ha allestito un presepe animato visitabile fino alla fine delle feste.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011

Metropoli 77

2018-2019

Se i tempi d'attesa nelle strutture pubbliche sono lunghi e si hanno assicurazioni o soldi da spendere, c'è un'alternativa

Nasce il primo pronto soccorso privato In precollina un servizio di ortopedia d'emergenza 24 ore su 24

SARÀ STRIPPIOLI

Otto ore di coda al pronto soccorso per un polso fratturato? Un pomeriggio in attesa di un'ingessatura alla spalla? Se il pronto soccorso del servizio sanitario pubblico fa sospirare, ecco che il privato intercetta il disagio e prova ad accaparrarsi una fetta di mercato. Nasce così a Torino, nella pre-collina via Villa della Regina un servizio di pronto soccorso di ortopedia, un'accoglienza attiva 24 ore su 24, sette giorni su sette per 365 giorni all'anno. Un numero telefonico al quale risponderà il medico di guardia, che subito allenterà un ortopedico reperibile perché richiami il paziente o un suo familiare per una consulenza e un primo consiglio. Un breve colloquio e poi la decisione: una visita, esami diagnostici senza attesa ed eventualmente l'intervento. Costi in linea con i tariffari del privato rimborsabili a misura di cittadini abbienti, di chi ha stipulato un'assicurazione sanitaria o chi è iscritto a casse professionali convenzionate.

La schedina

SANTA CATERINA
Nata nel 1906 e gestita dalle suore Domenicane, nel giugno 2010 è stata acquistata da Gym Care & Research, holding di Lugo

MARIA PIA HOSPITAL
Struttura di alta specialità che si trova in strada Mongreno 180. Dalla cardiocirurgia alla riabilitazione all'urologia

OPERA PIA LOTTERI
Dopo le travagliate vicende dell'Opera Pia, potrebbe essere Gym Care & Research a gestire la struttura di via Villa della Regina

Villevata la clinica delle domenicane, holding romagnola si espande in città

La società tratta anche per avere la gestione dell'Opera Pia Lotteri

LA CLINICA
Si chiama Santa Caterina da Siena e si trova in precollina. Prima era gestita dalle suore

L'indirizzo è via Villa della Regina 19, dove fino ad un anno fa c'era la clinica che tutti in città conoscevano come quella delle Suore Domenicane e che adesso si chiama Clinica Santa Caterina da Siena. Le suore hanno gettato la spugna e il bell'edificio precollinare è stato acquistato lo scorso anno da Gym Care & Research, una holding, spiega subito Carlo Di Giambattista, amministratore della clinica, mentre il direttore sanitario Luisangel Sordo si affrettava a chiarire che non c'è volontà di entrare in concorrenza con il pubblico: «Questo servizio non può certo sostituire il 118 o intervenire per incidenti gravissimi, ci occupiamo di traumatologia minore. Tuttavia l'esigenza di non attendere ore al pronto soccorso per una visita ortopedica dopo una caduta o un incidente è piuttosto sentita. Abbiamo pensato che si potesse integrare l'offerta pubblica».

La Clinica Santa Caterina ha 65 posti letto, 4 sale operatorie, 72 dipendenti. È disponibile anche una postazione di risveglio assistito che in caso di necessità si trasferisce in terapia intensiva e rianimazione. Se necessario, la terapia intensiva è comunque disponibile a Villa Maria Pia che si trova non lontano, in strada Mongreno. Le principali aree di specializzazione sono, oltre all'ortopedia, la chirurgia generale, l'urologia, l'oculistica, l'otolaringologia, la chirurgia plastica, la diagnostica cardiologica e vascolare.

di GIUSEPPE NERI